



Como 26 novembre 2022

## ASSEMBLEA ANNUALE DI CIVITAS Relazione del Presidente

Care amiche, cari amici,

questa nostra Assemblea annuale, al di là delle scadenze previste dallo statuto, immagino sia stata attesa da ciascuno di noi anche come un'opportunità per riflettere insieme sugli avvenimenti di questo ultimo anno e per condividere le linee di indirizzo per la ripresa del cammino. Dopo le modifiche statutarie approvate il mese scorso dalla nostra assemblea straordinaria, siamo ora alla scadenza del mandato del Direttivo e alla vigilia di un nuovo percorso.

Siamo consapevoli degli investimenti che la nostra Associazione ha fatto con determinazione in questi anni passati: mi riferisco sia alla misconosciuta ma preziosissima azione svolta all'interno del consiglio comunale sia al percorso di conoscenza e approfondimento delle strutture dell'apparato comunale della "Bottega Artigiana della politica" e alle riflessioni che l'hanno accompagnata per poi confluire in articoli pubblicati sul nostro sito web e negli orientamenti e nei progetti che abbiamo proposto nel nostro programma elettorale. Nulla di quel lavoro è andato disperso. Civitas può essere fiera della propria elaborazione, consapevole di essere in grado di concorrere in modo serio e costruttivo al dibattito politico e di poter essere significativamente presente nel ridisegno delle relazioni e della vita pubblica a partire dalla nostra città.

Quanto abbiamo tratteggiato nella nostra proposta programmatica costituisce un **originale e consistente deposito di idee e progetti**.

Oggi è bene rimarcare che tra gli elementi che vorremmo ci caratterizzassero abbiamo sempre posto la cura delle relazioni interpersonali, l'impegno a un'analisi libera e accurata delle diverse problematiche, con l'ambizione di essere capaci di tradurre le tensioni ideali in "visioni" concrete. Vale qui la pena di ricordare che le fondamenta del nostro programma per le amministrative sono state il recupero dall'abbandono e la cura delle persone e degli spazi pubblici per una maggiore qualità della vita urbana, e poi l'inclusione, la partecipazione, la solidarietà, l'economia e l'ambiente.

L'anno 2022

Con l'inizio di questo anno prese l'avvio la collaborazione con Paolo Spada e Monica Longo. Ci eravamo immaginati che il supporto dalle loro conoscenze e competenze avrebbe potuto aiutarci a mettere a punto un progetto efficace di comunicazione per la campagna elettorale di primavera. I fatti non si sono rivelati pari alle aspettative.

In noi si è consolidata la sensazione di una crescente divaricazione tra le nostre attese e le nostre esigenze e la proposta elaborata dai consulenti. Col crescere delle difficoltà di intesa è poi aumentata la divergenza nella "messa a punto" degli obiettivi. con la conseguente insoddisfazione di noi committenti nei riguardi dei metodi e dei tempi.

Di lì a pochi mesi, prima ancora di entrare nel vivo della campagna elettorale, con le dimissioni di Monica Longo dall'incarico, la collaborazione fu interrotta.



Il tema della comunicazione è cruciale. Senza strumenti e strategie adeguate il rischio è la marginalità nella riflessione e nel dibattito pubblico. Sarà quindi necessario riprendere con determinazione questo tema individuando le piste sulle quali ripartire.

La campagna elettorale della primavera 2022 e il suo risultato.

In coerenza al percorso avviato nell'anno precedente Civitas non ha voluto proporre un/a proprio/a candidato/a sindaco: non una scelta "tattica" ma coerenza al percorso iniziato l'anno precedente nella prospettiva una alleanza politica, sempre ribadita malgrado scelte unilaterali da parte di altre espressioni politiche del centro sinistra.

Dopo un lungo tergiversare è caduta anche la possibilità di un'alleanza che sembrava certa con quella parte del M5S che faceva riferimento al consigliere regionale e al capogruppo in consiglio comunale. Un discusso episodio ha poi portato alla separazione del nostro percorso da quello di "Assemblee popolari".

La partecipazione di Civitas alle elezioni amministrative con il proprio simbolo e con i propri programmi si è, alla fine, concretizzata col solo affiancamento di una civica organizzata dalla candidata sindaca. Civitas resta orgogliosa di avere messo a disposizione, con leale generosità, donne e uomini, competenze, tempo, energie e, naturalmente, la propria elaborazione programmatica.

L'esito di questa esperienza è stato assolutamente negativo per Civitas, che si è ritrovata una consistente riduzione di consensi rispetto a cinque anni prima.

In aggiunta è stato del tutto mancato l'obiettivo che ci eravamo preposti di far giungere la nostra proposta alle persone che in questi anni hanno perso la fiducia nella politica, che si sono sentite ignorate e non comprese: in città è cresciuta in modo sorprendente l'astensione che ha addirittura superato, e largamente, il 50%.

Le riflessioni delle settimane successive hanno evidenziato alcuni dei fattori concorrenti, forse non esaustivi, di un risultato così negativo per Civitas. Qui mi limito a ricordarne alcuni:

- la penalizzazione dovuta al ritardo col quale è iniziata la campagna elettorale di Civitas, per mesi intrappolata nell'attesa di altrui decisioni, alcune delle quali mai pervenute
- una campagna elettorale, come di consueto, centrata dai media in modo pressoché esclusivo sui candidati sindaco con l'indebolimento se non proprio l'occultamento della storia, dell'azione e quindi dell'immagine e del peso politico di Civitas
- la ridottissima visibilità delle proposte programmatiche e degli obiettivi politici di Civitas, solo parzialmente spesi nella comunicazione della candidata sindaco accreditata come riferimento di un raggruppamento solo marginalmente riducibile a Civitas
- un contesto ostile nell'area politicamente più prossima, trasmesso agli elettori ed esaltato da quella logica del "voto utile" tanto cara a taluni e accreditata da più di un media. L'effetto dissuasivo di tale narrazione è, a parere mio, rilevabile nella rinuncia da parte di molti a recarsi alle urne per sostenere proposte già certificate come "irrilevanti" (anche il risultato di "Assemblee popolari" mi pare una conferma).

Un breve cenno alla situazione politica attuale



Una netta riduzione degli elettori, particolarmente significativa in città, conferma il diffuso malessere di molti cittadini nei riguardi della politica. Ciò si ritrova, come detto, nelle elezioni amministrative e, poche settimane dopo, nel voto che ha affidato il Paese a un governo a guida Fratelli d'Italia.

I ceti sociali meno tutelati sono, da tempo, quelli che più faticano a riconoscersi nella rappresentanza politica. Lo smarrimento si accompagna al venir meno di punti di riferimento affidabili. Sembra non esserci alcuna visione sociale né la capacità di governare lo strapotere tecnocratico ed economico. Modelli culturali molto lontani da noi hanno pervaso anche il campo progressista. Torna così a risuonare la retorica che trasforma in "colpevoli del proprio stato" quelli che sono, piuttosto, "scarti" (così li chiama papa Bergoglio) umani e sociali, togliendo spazio a una severa e oggettiva analisi della situazione reale.

Con tali premesse non possiamo che sentirci chiamati ad approfondire la comprensione delle mutate condizioni sociali e dei concreti effetti della quotidiana precarietà sulla vita di tanti cittadini.

Mi permetto però di aggiungere che senza una narrazione comprensibile degli avvenimenti socio-politici è difficile immaginare un ritorno della partecipazione. Per quanto necessari, ascolto e dialogo non sono sufficienti.

Nell'attuale sistema di regole, che comprende tra l'altro le leggi elettorali, per affrontare la crisi attuale diventa necessaria l'iniziativa di chi conosce e comprende le ragioni profonde degli accadimenti.

Osserveremo con attenzione i passi che saranno posti in essere nelle prossime settimane dalla diverse forze politiche augurandoci di poter ritrovare anche "sul territorio" interlocutori leali e davvero liberi, lontani da tatticismi, da compromissioni con lobby e consorterie e affrancati da volontà egemoniche. Un campo largo prevede culture che si rispettano. La tutela dei diritti delle minoranze è incompatibile con ogni forma di protervia. È inutile sventolare la bandierina del "voto utile" come argine al populismo e alle destre se non si è capaci di dialogo franco e sincero, prima, e di proposte condivise, poi.

Le esperienze negative di questo 2022 ci chiedono di aprire il nostro orizzonte a una serie di tematiche di assoluta attualità:

1. la priorità assoluta dei diritti sociali: al lavoro tutelato e pagato, alla salute, alla casa, all'istruzione, alle tutele sociali della vulnerabilità e dell'infanzia
2. il declino di ciò che qualcuno ancora chiama "centrosinistra", che in città e nel Paese è la sommatoria di un insieme eterogeneo di partiti nazionali con visioni e prospettive talora inconciliabili su tematiche essenziali in campo sociale (solo per fare due esempi: reddito di cittadinanza e scelte energetico-ambientali)
3. la necessità di modificare profondamente il capitolo dell'approvvigionamento energetico e, quindi, i modelli produttivi, economici, sociali e urbani
4. le crescenti disuguaglianze (nel Paese e tra le diverse regioni del mondo) che stanno modificando, peggiorandole, le relazioni tra le persone e tra i popoli
5. le declinazioni dell'individualismo e il suo intrinseco supporto al modello capitalista
6. l'impatto dei social media e della digitalizzazione

*(Handwritten signature)*



7. Il rilancio delle visioni solidaristiche e universalistiche in contrapposizione alle parole d'ordine della competizione tra individui, alla privatizzazione di moltissimi servizi alla persona, al lavoro povero e precario, alla diverse forme di sfruttamento, manipolazione e subordinazione.

È necessario riflettere sull'aggressività che caratterizza molte dinamiche interpersonali e sociali, sui modelli spregiudicati che hanno orientato il rancore e la mortificazione verso bersagli facili (migranti e percettori di reddito di cittadinanza). Dobbiamo comprendere quali sono le condizioni che alimentano quell'angoscia, quella frustrazione o quella rabbia sociale, prima fra tutte la mancanza di lavoro stabile e dignitosamente retribuito. È necessario riconnettersi con chi è vittima della propria povertà culturale o economica, dello sfruttamento o del cinismo della "rendita". Dobbiamo saper comprendere quali condizioni alimentano la "mafiosità" e saper riconoscere le realtà nelle quali prosperano lobby, consorzierie, clientele.

C'è, infine, il tema generazionale. Per affrontarlo senza essere catturati dai luoghi comuni e dalla retorica che spesso avvolge il tema sono necessarie umiltà, conoscenza e consapevolezza. La scuola, l'università e prima ancora i contesti familiari e di crescita meritano cura e investimento.

Poi c'è da comprendere la straordinaria capacità seduttiva della tecnologia. Essa alimenta il fascino della "libertà individualistica" in ciascuno di noi e nei giovani in particolare. Nella realtà tutti, e i giovani in modo specifico (e non da ieri!), sono sempre più esposti a "contratti" di lavoro povero e precario, a stage reiterati e pagati un "nulla"; ciò mette nelle condizioni di essere a disposizione di un mercato spregiudicato dopo che il ruolo dei corpi intermedi è stato svilito e neutralizzato. Non è un caso che proprio in questi giorni il governo provi ad accreditare l'idea che, grazie a vantaggi fiscali, una partita IVA sia più vantaggiosa di un contratto di lavoro! Pochi, infine, pare si pongano il tema del futuro previdenziale dei più giovani.

Sarà necessario comprendere la logica aziendalistica che ha avvolto le pubbliche amministrazioni, dai comuni agli ospedali, e ha consentito e legittimato la delega di importanti ed essenziali servizi al sistema delle cooperative, che oggi rappresenta anche un enorme contenitore di precarietà che assolve se stesso in nome della necessità di scaricare sui lavoratori la ricerca delle condizioni per contenere gli affidamenti.

Un compito per Civitas

A noi interessa, ancora e sempre, concorrere alla costruzione di una società inclusiva e giusta, approfondire il tema di un'equa redistribuzione dei beni, dei servizi e delle possibilità là dove invece cresce la divaricazione tra chi possiede beni, saperi, possibilità e ricchezze e chi fatica a sbarcare il lunario e, sullo sfondo il dramma della migrazione, Uomini e donne che interpellano la nostra società perché sono partiti convinti di poter raggiungere luoghi nei quali giustizia, libertà e diritti sono proposti come la "sostanza" della cittadinanza e dove, a parole, c'è la possibilità di veder ripagato il proprio desiderio di una vita degna grazie al lavoro.

Con l'individualismo sono cresciute le insicurezze e le paure, la percezione di solitudine e di abbandono che diventano sfiducia nelle istituzioni e nella politica. La frattura sociale si sta

me



allargano alimentata anche dall'impoverimento culturale e dal compromesso equilibrio con l'ecosistema i cui effetti non colpiscono tutti allo stesso modo. L'impegno di Civitas, nella consapevolezza del proprio limite, parte da queste considerazioni.

Vitalità e partecipazione degli associati.

La partecipazione alle elezioni amministrative di primavera è stata un'opportunità per allargare la rete delle persone che considerano Civitas una risorsa o, quanto meno, uno spazio positivo di impegno politico.

Altri si sono invece fatti da parte, per quelle scelte che sono state percepite come un sostanziale isolamento dalle altre realtà politiche di centrosinistra. Comprendendo i loro argomenti siamo certi che ci sarà modo di ritrovare le occasioni e le modalità giuste per riprendere la strada iniziata insieme.

Lasciamo al prossimo Direttivo l'urgenza di riprendere il tema della comunicazione/informazione che non può limitarsi agli associati ma deve avere l'ambizione di costruire gli strumenti che le rendano facilmente accessibili a simpatizzanti e a coloro che ci osservano da lontano. Dovremo riprendere anche la pubblicazione di "articoli" sul sito di Civitas da rilanciare poi sui "social-media": ad oggi, in questo anno, sono stati 14 (11 e 18, rispettivamente, nei due anni precedenti).

La nostra presenza ha generato aspettative e in qualche momento, forse, delusione: la consapevolezza di tutto ciò ci impone di impostare un modo di stare in campo propositivo e credibile e di guardare avanti con serenità e ottimismo.

Ringrazio Giorgio Livio, per il prezioso lavoro di Segreteria, Francesco Lopez, Ado Franchini e Andrea Bordiga per la loro preziosa presenza nel direttivo. Un grazie a Luca Venneri, che si è speso in molti ambiti e in particolare, con Costantino Zen, nella gestione della comunicazione digitale.

Un grazie speciale va a tutti coloro che hanno collaborato attivamente nella campagna elettorale.

Esprimo il mio sincero ringraziamento a tutte le persone che in questi anni si sono impegnate in modi diversi per e con Civitas: la nostra Associazione vive e cresce perché ciascuno liberamente e disinteressatamente mette a disposizione il proprio tempo, la propria intelligenza e competenza e, soprattutto la propria passione.

Il Presidente  
Bruno Magatti